

LAVORO IRREGOLARE: LE REAZIONI DOPO L'INVITO A «RISPETTARE LE REGOLE» ARRIVATO DAL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEL LAVORO

«Fuori da tutti i tavoli e Osservatori»

E' la pesante decisione presa da Confcooperative e Legacoop



REGGIO. «In attesa di acquisire la deregistrazione integrale intervento in sede di Comitato per l'emersione del lavoro ne possiamo che esprimere sorpresa e rammarico per le dichiarazioni del direttore della Direzione provinciale del lavoro su coop e lavoro irregolare». Così Confcooperative e Legacoop valutano quanto martedì in Provincia: «Aspettando chiarimenti pubblici sul campo intendano il lavoro della cooperazione nel sociale e nostra posizione è chiara: ci autospendiamo da tutti i tavoli concertazione e dagli Osservatori spesso promossi da quel lavoro irregolare che mentre difende regolarità e dignità del lavoro è messo sotto accusa».

«In una sede pubblica - sostengono le centrali cooperative riferite dal direttore dell'Ufficio del lavoro - si sono lanciati, anche il sindacato, gravi atti d'accusa nei confronti delle centrali cooperative quali agiremo in ogni sede con la massima determinazione». «Le cooperative associate alle maggiori centrali - proseguono Confcooperative e Legacoop, che associano oltre 730 imprese - sono pienamente contrattati nazionali sottoscritti con i sindacati, e questo chiarimento indispensabile per comprendere sino in fondo di cosa si stia parlando».

Sorprende a maggior ragione che si accusino le stesse centrali cooperative quantomeno di omissione di controllo del lavoro irregolare proprio nel momento in cui con la Direzione provinciale del Lavoro è in atto una straordinaria fase di «Sono infatti le centrali cooperative, per prime, ad essere impegnate perché vengano superate situazioni di sovrapproduzione, chiedendo da anni alle amministrazioni pubbliche un ruolo diverso per la cooperazione sociale di operare nel campo dei servizi alla persona con grande competenza, professionalità e capacità progettuale e continuare a soffrire ambiguità, negli affidamenti dei servizi, che tradiscono il dettato normativo e mortificano le caratteristiche. Da anni chiediamo, inascoltati, una fase nuova ispirata ad un più ampio ed effettivo ruolo delle cooperative nella progettazione e nella gestione dei servizi». «Qual è, allora - chiedono Confcooperative e Legacoop - la risposta ad alcune imprese cooperative? Quella di non essere riuscite a superare una prassi che non dipende dal non avere avuto il coraggio di sospendere il servizio alle fasce più deboli di cittadini in attesa di vedere premiate economicamente meglio il loro lavoro e regolarizzato con gli strumenti previsti dalla legge il loro ruolo, che significa l'assegnazione della dignità che merita al lavoro nel sociale?». «Chiediamo anche al sindacato - proseguono le cooperative - di collaborare finalmente con noi per rimuovere situazioni che vedono una estrema debolezza delle cooperative nei confronti di amministrazioni pubbliche comunque in difficoltà finanziaria». «La Direzione provinciale sostiene Confcooperative e Legacoop - ha il nostro pieno sostegno e il nostro plauso quando compie i suoi accertamenti, ma l'immagine di una cooperazione in cui dilaga l'irregolarità è deviante e certo non corrisponde alle imprese che aderiscono alle maggiori centrali cooperative».